

**MARGHERITA**

## Rutelli insiste: «Al partito democratico non “basta” il Pse»

■ / Chianciano

L'approdo del partito democratico non può essere il Pse, perchè «è una casa che rispettiamo profondamente, ma che è inadeguata al cammino che vogliamo intraprendere e portare avanti». Così il leader della Margherita Francesco Rutelli, nel corso del suo intervento, diffuso oggi dall'ufficio stampa, al convegno organizzato dagli ex-ppi a Chianciano sul futuro della nuova formazione politica. D'altro canto, sottolinea il vicepremier, i «tre punti che noi abbiamo posto come traguardi per concorrere a far nascere il Partito Democratico sono: autonomia, approdo internazionale rispettoso delle storie, ma nuovo nella sua destinazione e un profondo rispetto del pluralismo». Un'alleanza «con i democratici americani, con il Partito del congresso indiano e con una pluralità di forze de-

mocratiche che non si riduce, assolutamente, al Pse» è infatti l'obiettivo, afferma il leader dielle. Collocazione europea a parte, il ministro dei Beni culturali ha dedicato una parte del suo intervento al ruolo del partito all'interno del processo di costruzione del nuovo soggetto: la Margherita «ha rappresentato un fattore dinamico, politicamente forte e robusto» e rappresenta «una condizione decisiva perchè si possa approdare al Partito Democratico». E «il 'noi più utile per entrare nel Partito Democratico - dice dunque Rutelli - non è tanto la 'compattezza dei cattolici democratici, quanto la forza della Margherita», come «interprete e rappresentante di un percorso che non solo entra a testa alta e a pieno titolo nel Partito Democratico, ma ne determina in una misura molto significativa gli sviluppi», tentando «di contribuire a un disegno politico, a un

progetto politico, alla nascita di un partito politico».

«Non si può cominciare un processo unitario con una richiesta di divisione, come quella che viene formulata con un vero e proprio diktat sulla collocazione internazionale del nuovo partito democratico». Così il deputato dell'Ulivo Valdo Spini commenta quanto emerso dal convegno di Chianciano dei cattolici democratici. L'esponente dell'Ulivo sottolinea, inoltre, come rimanga «del tutto vaga e sconosciuta l'alternativa che si propone» alla collocazione del Pd all'interno della famiglia del Pse.

«Se il nuovo partito non si dovesse fare o dovesse tardare ancora a lungo, per responsabilità dei Ds, diventerà per noi impossibile restarci dentro», è invece il parere di Mimmo Lucà, coordinatore nazionale dei cristiano sociali riuniti in convegno ad Assisi.